Domenica 12 Settembre 1852. Anno terzo — Num. 37.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

FESTE SCOLASTICHE E RELIGIOSE

Nel giorno 7 settembre chiudevasi l' anno scolastico al nostro Ginnasio-Liceo, che è il principale stabilimento d' istruzione della nostra città, e che, si riguardo il materiale come lo spirituale, è sulla via delle utili riforme. In tal' occasione solenne il chiarissimo ab. Jacopo Pirona Direttore di quell' istituto congedava i giovanetti studenti con queste sapienti ed affettuose parole:

„ Giovani valorosi, oggetto di tenera sollecitudine per la generazione che passa, oggetto di timori e di speranze per la generazione che sottentra: voi avete combattuto alacremente, e avete vinto; mentre nell' arringo scolastico, reso omai più laborioso che in passato non fosse, altri della vostra schiera sono rimasti addietro: onore a voi! Sostenete che, nel congedarvi pel riposo delle vacanze, io vi diriga ancora una volta la mia parola.

Andate, ma portate con voi nel cuore il sentimento della gratitudine verso il Dator di ogni bene, il Padre de' lumi, da cui deriva ogni salutare progresso, ogni migliore avviamento delle nostre facoltà. Egli è da lui che muovono gli alti provvedimenti impartiti dall' Augusto, che giovane come voi venne chiamato a temperare le sorti di tanti popoli. È da lui che viene la sapiente operosità del Preside della Provincia, il quale colla presenza vi reca onore ed incoraggiamento. È per lui che la munificenza cittadina, rinfocolando l'antico amor degli studj, dà mano a renderne più agiato e più dignitoso il ricetto. È lui che porge lena agl' Istitutori vostri, e li congiunge in unità di affetto, per cospirare concordi a pro vostro.

Con questo sentimento nel cuore andate agli ozj autunnali, e consolate i cari Parenti, mostrando loro i segni della riportata vittoria; ma andatevi coll' intendimento di maturarne il frutto, di ristorare le forze, di prepararvi a nuovi combattimenti. Dappoichè la vita di cui voi avete passato appena il limitare, la vita, o Giovani, in sulla terra non è che un continuo combattimento, e se dovesse qui finire non sarebbe pur prezzo dell'opera il combattere. La vita umana è una preparazione a più alti destini. E perchè possiate indovinare per tempo questo grand' enigma della vita, io nel congedarvi affiderò alla vostra intelligenza l'arcana parola che tutta la spiega, la parola che Dio fece già *suonare all' orecchio* del primo uomo. Questa parola, Giovani animosi, uditela, custoditela, fecondatela; questa parola è Fatica.

Il riposo che non nasce dalla fatica non è riposo, ma minorazione di vita; e tutto ciò che onora la natura umana, scienza, coltura, progresso, attività, coraggio, virtù, sagrifizio, tutto è fatica, o frutto della fatica. L' uomo che ricusa il lavoro è moralmente morto, e se anche nella inazione esser potesse materialmente felice, non aspirando a niente di più nobile di più elevato, l' intelletto si offuscherebbe, il cuore inaridirebbe, l'anima si addormenterebbe, e l'uomo reso indegno *de' suoi alti destini, non sarebbe* appena che il primo fra i bruti.

Perchè l'uomo sia uomo (e voi avete a divenirlo) deve lottare senza posa contro molti nemici che mirano ad opprimerlo, o a traviarlo: contro la natura fisica cui gli è d' uopo indagare per dominarne le forze e costringerle al proprio servigio; contro il mondo dei pregiudizii, dei vizii, delle seduzioni, delle violenze morali, da cui è ogni dì travagliato; contro un nemico ancora più scaltro e insidioso, perchè abita le intime latebre del cuore umano, ed è l' egoismo dell' ignoranza e delle passioni, il quale tirando tutto a suo proprio soddisfacimento, tende a rompere l' equilibrio della vita interiore ed esteriore.

Ecco i nemici cui vi è d' uopo combattere; ed il combattimento è fatica. Senza esercizio non si sviluppano nè le forze del corpo, nè le facoltà dello spirito; e l' esercizio è fatica. Senza disciplina non vi ha nè progresso morale, nè vittoria sulle passioni; e la disciplina è fatica. Senza studio non si sana la grande piaga dell' umanità ch' è l' ignoranza figlia del primo peccato; e lo studio è fatica. Senza dolori, senza patimenti, non si acquistano nè il vigore della volontà, nè l' esperienza maestra della vita; e la sopportazione dei dolori è fatica. Senza soddisfacimento di doveri non vi ha nè dignità della persona, nè pace dell' anima, nè speranza di avvenire; e il soddisfacimento dei doveri è fatica.

Voi volete, o carissimi, voi dovete progredire; ed eccovi il talismano della vita, eccovi la chiave di ogni progresso: fatica, fatica, fatica. Ma perchè il progresso abbia il suo vero indirizzo, perchè l' enigma della vita abbia la vera soluzione, perchè i disegni della bontà divina sui destini dell' uomo abbiano il lor compimento, affaticate nella vita presente colla mira intesa alla futura. Sì, tenetevelo a mente, l' uomo è l' albero che ha le radici appuntate sulla terra, e che deve fiorire e fruttificare pel Cielo. “

Nel giorno 8 corrente nella chiesa dell' Ospitale celebravasi l' inaugurazione dell' ingresso delle Suore della Carità a servigio del Pio Istituto. I Preposti governativi e comunali, i rappresentanti d' ogni corporazione morale; i più eletti cittadini e donne gentili, e una moltitudine di gente del popolo intervennero a questa festa religiosa. Il venerando Vicario Generale Monsignor Darù celebrò Messa, e poi disse alcune parole dall' altare riguardo i trionfi della religione nelle opere di carità, parole che pronunciate in quel luogo, davanti alle Suore e ad uomini d'ogni classe sociale ci parvero assai eloquenti. Poi tutte le persone invitate dalla Direzione del Pio Istituto convennero in una sala del medesimo parata a festa per udire un discorso del Direttore Dott. Pari. In questo discorso furono ricordati i fasti del Civico Ospitale, le epoche della sua fondazione e prosperità, i nomi de' più insigni benefattori, e i benemeriti delle Suore per l' assistenza degli infermi. Gli animi de' numerosi uditori furono commossi e per le parole dell' egregio oratore e per la vista delle pie donne, che consacreranno volenterose tutta la vita alla causa del dolore, e che si sono apparecchiate nell' umiltà dell' anima allo spettacolo dei mali più affliggenti l' umanità.

—⋙•⋘—

LE BELLE ARTI IN ITALIA

Il giornalismo della trascorsa settimana ne diede relazioni circa le esposizioni annuali di Venezia e di Milano, e la distribuzione de' premj ai giovani alunni. Queste festività artistiche invitano tutti i fogli periodici a considerare la condizione dell' arte in Italia e le sue aspirazioni future, e a ricordare i fasti antichi e le novelle speranze. Noi non ci vogliamo costituire giudici in un argomento estraneo ai nostri studj, sebbene la divina immagine della Bellezza e le creazioni dell' arte ci destino sempre una sensazione soave: però non vogliamo perdere l' opportunità di ripetere anche noi ai nostri Lettori una parola di incoraggiamento e di buon augurio. Diciamo *ripetere*, perchè le osservazioni seguenti sono tolte ad altro *giornale*, e risguardano le belle arti in genere, e faremo solo notare come la scultura a giorni nostri sia in grado di mantenersi nello splendore d' una volta per i tanti monumenti che la pubblica riconoscenza consacra ai più illustri uomini della penisola, ai più eminenti benefattori dell' umanità.

Nelle arti belle fu Italia due volte maestra al mondo; la prima, quando colla forza delle armi, e col valore delle sue coorti conquistando le nazioni, informava i vinti popoli alla gentilezza, ed all' amore del bello, e le belle arti per tutto diffuse, nelle Gallie, nelle Spagne, nella Germania, nell' Illiria, nella Pannonia, nella Siria, sulle coste dell' Africa, nel Ponto, all' ultima Tulle, per tutto ove le Aquile Romane piantarono stabile dimora.

La seconda, allora che, distesa sulla terra la notte dell' ignoranza, dalle orde dei Barbari, che invasero Europa tutta, ed una grandissima parte di Asia e di Africa, gl' Italiani sulle loro navi intrepidi si spinsero commerciando ad esplorare Oriente ed Occidente, e divenuti forti, ricchi, ed istrutti, ovunque colle loro navi si fermavano ovunque metteano stanza o banche, colla civiltà diffusero l' amore delle arti belle.

Delle conquiste Romane solo ne restano le glorie, che l' Istoria registrò nelle sue tavole imperiture, ed avanzi di monumenti colossali come l' *epoca a cui appartengono*. Delle *conquiste del* commercio e del risorgimento ne restano invece le arti, e la civiltà, che le arti e le scienze esatte, e la filosofia sempre permanente tra noi, produssero e conservano.

Ma il primato d' arte che dal Secolo XIII al XVI avea Italia sovra ogn' altro popolo, questo primato che facea la nostra gloria, a poco, a poco, ora nell' una cosa, ed ora nell' altra ne va sfuggendo, se con volontà determinata, con animo forte, e con l' energia tutta che il Cielo ne diede non ravviviamo, non attiviamo, non accresciamo quella divina scintilla, che Iddio pose nei nostri petti.

La Filosofia, e la Pittura se non abbandonarono del tutto questa terra, chè del tutto abbandonar mai non la potranno, tanto gli elementi del bello, del vero, e del grande qui sono insiti e coerenti, tuttavia prediligono qualche altro popolo. — E se v' hanno circostanze che alla filosofia degli Italiani non permettono quel largo e libero sviluppo, che ad una grande scuola filosofica, è necessario per esistere e dilatarsi, noi non possiamo rattenere una parola severa ai cultori della Pittura, che si lasciano vincere dagli Oltremontani; la tavolozza, la composizione, il disegno i freschi non sono da alcuna grave circostanza infrenati, sono a pari, anzi a migliori condizioni della Scultura, la quale sebbene abbisogni di grossa spesa e di larga protezione, ben più che la pittura tiene nobilmente il primato che Michelangelo e Canova le conferirono.

E come la Scultura, la Musica pure adempie la santa e grande sua missione. Essa che le soavi melodie del malinconico canto sa mescere colle gaje note che rallegrano l' anima, ora dolce dolce, ora mesta, o severa, come dolci, meste, o severe sono le ispirazioni del genio che le dètta, ne desta le più vive emozioni, e al diletto le affezioni accoppiando, sa l' anima nostra elevare all' altezza a cui irrequieta incessantemente aspira.

Nel volgere di pochi anni sorsero il grandioso Rossini, il melanconico Bellini, e Mercadante, e Donizzetti, e Verdi che ne diedero poemi tanto ispirati che ovunque si ripetono, e si ripetono nelle

Aule splendide delle maggiori Capitali del Mondo, persino in quelle della superba Parigi, che disdegna la supremazia Italiana in tutto fuorchè nella Musica.

Ma nella Pittura, *con nostro dolore gravissimo*, non vediamo più brillare di quella bella luce di che splendeano le tanto celebri scuole di Venezia, Verona, Firenze, Napoli e Roma. Alcune di esse disparvero affatto, altre illanguidiscono, altre appena di quando in quando *mostrano la scintilla Italiana non essere del tutto spenta*. — Venezia da poco ha già incominciato a dare opera attiva ed efficace allo studio del disegno di tanto nell'addietro trascurato, e si mette nella buona via, così Firenze e Roma; ma la tavolozza, la tavolozza?... quelle carni che *dopo tanti anni sono vere e fresche*, quei colori così vivi, sebbene tre, quattro e fino cinque secoli vi passarono sopra; quegli affreschi che ancora dalle pareti dei chiostri, dalle mura dei templi, dalle loggie del Vaticano, dalle sale dei Palazzi ne parlano ai sensi *ed all'anima e ne dicono una splendida istoria*, quella tavolozza, quel colorito, quell' impasto, quei freschi non si creano più. Noi peraltro non disperiamo, chè all' altezza in cui due volte fummo possiamo la terza ritornare, ove i nostri pittori, che pure ne abbiamo di *valenti e ispirati*, *alla franchezza* del pennello congiungano la purezza del disegno, la pazienza del vero artista, e la ferma volontà di toccare l' apice della squisitezza, che Giambellino, Rafaello, Michelangelo, Paolo e Tiziano raggiunsero; chè la nostra divisa è: *Nihil difficile volenti*.

COSTUMI DELLA SOCIETÀ AMERICANA

Ella è *cosa curiosa* l' *osservare* in America come i costumi si formano in virtù di un principio politico e morale che regge le popolazioni, e che costituisce il fondamento degli Stati. Quivi l' individuo trionfa, e la libertà è il principio politico dominante; i costumi e *le abitudini si regolano dietro questo principio*, e non hanno altra causa che la necessità di resistere alla tirannia individuale, o di dare una giusta soddisfazione alle esigenze, un campo libero alle intraprese di ciascuno. Dalla libertà individuale nasce *lo spirito di associazione*, che *genera alla sua volta* il despotismo della pubblica opinione. L'individuo ha contro di lui intiere moltitudini; avviluppato e stretto d'ogni parte da questa forza invisibile, egli vedesi necessitato a sottomettersi o soccombere. Le vittime della pubblica *opinione sono innumerevoli* agli Stati-Uniti, e siccome questa tirannia è ancora nascente, tra qualche anno essa avrà dato al mondo un martirologio di nuovo genere; nel paese stesso della libertà la più illimitata si vedranno apparire *dei professanti e dei martiri* della libertà. Digià sorge da tutti gli spiriti elevati un sentimento di sdegno contro le moltitudini ed i falsi giudizi dell' opinione pubblica. Tutto quanto vi ha di aristocratico nell' umana natura si rivolta contro il dominio delle masse e nega loro il diritto di comando; ma le moltitudini rispondono all' individuo che elleno sono forzate di difendersi, e guai a coloro che non si sottopporranno al loro giudizio. Si possono digià contare le vittime di questo singolare martirio. Noi non citeremo che gl' intrattabili mormoni cacciati di stato in stato e forzati a ritirarsi in mezzo al deserto dopo di avere veduto il loro capo massacrato, ed il bravo Lovejoy inseguito come una belva feroce, poscia assassinato nel sud per aver tentato di predicare contro la schiavitù. Codesta tirannia non si esercita sempre in modo diretto; ma si contenta talfiata di produrre il vuoto attorno l' individuo ad essa ribelle. Sventura a quell' uno che si propone altre idee che quelle già accettate, che reca nella società uno spirito diverso dallo spirito di essa società, che addotta vizj che non siano quelli della moltitudine!

La libertà individuale senza freno genera tutto ciò che gli Americani hanno di buono e di cattivo, l' energia, la confidenza in sè stessi, l' astuzia, la curiosità. Per la ragione stessa che l' opinione pubblica lotta contro l' individuo, l' individuo da parte sua lotta contro la pubblica opinione. E siccome la lotta sarebbe ineguale, egli si guarda bene dall' affrontare apertamente codesta potenza assoluta; egli usa dei mezzi indiretti, interroga, spia, inganna, tasteggia il terreno su cui deve mettere il piede. Nulla pertanto vi ha di più importuno, al dire dei viaggiatori, quanto la curiosità americana. Questa curiosità però non procede nè da vivacità di spirito, nè da maldicenza; ma è diretta, brutale; essa si volge alla persona presente, spia i suoi gusti, scandaglia il suo carattere. Eccovene un esempio. „ Alla Giamaica, il sig. Enrico Coke, mentre stava digerendo il suo pranzo, viene abbordato da un naturale il quale guardandolo da capo ai piedi con uno sguardo calcolatore, incomincia: — Buongiorno, signore, buon giorno, voi venite d' America, io presumo? — No, signore, no. — Siete giunto da poco in questo paese, signore? — Sì, poco fa. — Ah! Ah! d' Inghilterra senza dubbio, nativo di Londra il signore? — Sì, io sono Inglese, non già nativo di Londra. — Officiale nell'armata, signore? — Nò, io non appartengo all' armata. — Ah! nel commercio forse? — No, signore, no, io viaggio per mio diporto. — Ah! ciò è molto piacevole. Voi non avete visitato ancora l' isola, io presumo? — Non ancora. — Siete stato nell' est, signore? — Sì, ho viaggiato nell' India. — Non voglio dir questo, signore, intendo dall' altra parte dell' isola. — Ah! benissimo; sì, vengo proprio da S. Tommaso. — Da qual lato, signore, se non vi ha indiscrezione? — ... " Nè la freddezza, nè il silenzio stesso giungono a sbarazzare il paziente d' una così in-

sistente curiosità. Il meglio si è di soddisfare imitando l'importuno, rispondere con astuzia ed impiegare la menzogna. Agli Stati-Uniti in mezzo ad un' intiera libertà ciascuno è obbligato di mantenere i suoi diritti, per così dire, a forza di pugni. L'uomo dal lato materiale è al coperto dalla miseria, ma dal lato morale egli è sottomesso ad una sorveglianza, o meglio ad uno spionaggio di tutti gl' istanti.

Che l' uomo non sia naturalmente buono, ch' egli sia tirannico per istinto, noi non ne abbiamo giammai dubitato; quelli però che credono alla bontà innata della natura umana gettino gli occhi sul paese più libero della terra. Colà ciascuno si sforza di essere un tiranno e di far subire il suo dominio. Non vi ha assolutismo ufficiale per la ragione che ogni funzionario dipende dal suffragio generale. Nessuno in Europa è timido quanto un amministratore, un pubblico funzionario, un giudice americano. Continuamente sotto l' incubo della paura di perdere la loro posizione, eglino fanno le loro sentenze non secondo giustizia, ma secondo l' opinione; ed amministrano secondo le convenienze del pubblico: le loro orecchie ed i loro occhi non sono impiegati che a guardare ad ascoltare quello che dicono e fanno gli elettori. Così non avviene dei funzionari ed amministratori privati, delle compagnie finanziarie, delle intraprese individuali; costoro non temono il suffragio universale, perciò non mancano ad ogni occasione di far sentire il loro dominio; a tal che un conduttore di strada ferrata, un impiegato di scrittojo può essere più tirannico di un magistrato ed anche dello stesso presidente. La più lieve correzione, il consiglio più dolce, la padronanza più naturale pigliano una singolare importanza, e gli Americani credono sempre vedervi un principio ed un desiderio di despotismo. Questo timore, che risveglia ad ogni istante le suscettibilità democratiche, raddoppia i modi villani e brutali, ed impedisce le relazioni urbane. La sospettosa eguaglianza produce talvolta fra i superiori ed i subalterni, i padroni ed i servi, contatti assai bizzarri.

Egli è difficile di ottenere dai domestici i segni abituali ed esteriori di rispetto che noi esigiamo da essi in Europa: la logica democratica riduce spesso al silenzio quel padrone tanto audace da pretendere rispetto e creanza. „ Un gentiluomo di Boston aveva un servo, il quale entrando nella sua camera tenevasi il cappello in testa. — Giovanni, gli diss' egli un giorno, voi tenete sempre il vostro cappello quando entrate nella mia stanza. — E bene! signore, non ho io il diritto di tenerlo? — Sì, certamente. — E se ho il diritto, perchè non potrò tenerlo? — Egli era difficile di rispondere; però dopo un momento di silenzio, il padrone riprese: — E bene! Giovanni quanto volete d' aumento al vostro salario per cavarvi il cappello quando venite da me? — Ma signore, ciò merita considerazione. — Prendete pure la cosa in considerazione e domattina datemi la risposta. Il mattino giunge. — Ebbene! Giovanni, disse il padrone, avete voi pensato all' aumento di salario che potete chiedere per cavarmi il cappello? — Sì, signore, ciò merita bene un *dolaro* al mese. “ Non avvi altro mezzo di calmare queste inquitudini e queste democratiche arroganze che il denaro. Agli Stati-Uniti si compera il rispetto e la buona creanza come si comperano il pane e le stofe: le une sono derrate materiali, le altre morali, ecco tutta la differenza.

Osserviamo anzi che codesta tirannia viene quivi esercitata in ispecial modo dagli esseri presso di noi riputati deboli; la tirannia delle donne, dei ragazzi, dei domestici non ha limiti, e noi possiamo appena farci un' idea degl' infiniti riguardi che gli Americani usano onde evitare i risentimenti di questi esseri capricciosi ed irritabili. Gli uomini s' impauriscono a vicenda, si guardano con diffidenza, e questa paura è accompagnata da una straordinaria previdenza, la quale si estende fino alle supposizioni ed alle ipotesi le più inverosimili. Racconta il sig. Johnston che un ragazzo di circa dodici anni, impiegato commesso presso un suo amico d' America, veniva sovente a recargli carte o libri. Mentre egli rispondeva alle lettere del suo amico, il ragazzo guardava a suo talento i libri e le carte che si trovavano sul tavolo, le leggeva, quindi ponevasi allo specchio, s' aggiustava i capelli e faceva toeletta. Da principio il signor Johnston si divertì a vederlo fare; ma alla fine questo giuoco l' annojò, e gli fece osservare che nel suo paese i fattorini non pigliavansi tanta libertà. „ Io narrava quest' annedoto ad una dama, aggiunge il viaggiatore, ed ella mi disse: — Non aveste voi paura d' indirizzare un simile rimprovero a quel ragazzo? Egli può divenire un giorno presidente della repubblica. — Ebbene? — Ebbene! allora potrebbe farvi molto male. “

Sono di fatti personaggi formidabili questi piccoli *Yankees* di dodici a quindici anni, che entrano in una casa di traffico in una fabbrica di Nuova-York e di Boston; appendono il loro cappello, collocano la loro canna in un angolo, cavansi gravemente i guanti, s' addattano l' occhialino, zufolano un' aria d' opera, danno la loro opinione sul talento di Ienny Lind, poscia cavano un portafogli dalla loro tasca e conchiudono affari per alcuni milioni. Il timore e la venerazione li circondano; ciò che gli Americani ammirano, si è la possibilità delle ricchezze, del successo, della potenza a cui possono giungere; sono i germi sconosciuti, gli elementi di cui essi temono gli effetti ulteriori. Allorchè il fanciullo è divenuto uomo l' adorazione cessa; il fanciullo era temibile, egli poteva divenire presidente della repubblica: l' uomo lo è molto meno una volta che abbia spiegato tutte le sue facoltà; egli è probabile che non divenga giammai presidente.

La tirannia delle donne eguaglia, se non supera, quella dei fanciulli; i minorenni e le donne soltanto godono della libertà in America; sol' essi non hanno nulla a temere; sono viziati, adulati, adorati; i loro capricci divengono altrettante leggi, ed il loro *veto* ha, senza dubbio, maggiore autorità che il *veto* del presidente sul congresso. Così fa duopo sentire il tuono sdegnoso con cui costoro parlano della servilità delle donne inglesi e dei giovani europei.

Che di simili costumi sconvolgano le relazioni di famiglia egli è permesso di supporlo. Vi esistono pochi legami tra gli uomini in America, ma ve ne hanno ancora meno tra parenti, tra le persone del medesimo sangue. Abituati a non contare che sovra se stessi, avvezzati dai loro padri a non avere confidenza che nella propria energia, i figli prendono il volo tosto che l' adolescenza è giunta, come l'uccello quando ha messo le piume, ed i genitori li vedono partire colla stessa indifferenza degli uccelli, allorchè i loro nati sono cresciuti. Nè i padri nè i figli si lagnano. Il destino di ciascuno sembra quello di correre le avventure; e per il fatto nessun popolo ha tanto in sè di ciò che compon l' avventuriere: poco attaccamento agli uomini ed alle cose, l' odio allo stato stabile, l' amore all' azzardo, alla fortuna, il pensiero che le relazioni troppo intime, le relazioni affabili e modeste nuociono al vigore ed al successo dell' uomo. Gli Americani cercano il successo e non la felicità, o, per meglio dire, eglino ripongono la felicità nel successo.

Guardando allo spettacolo che presentano in questo momento gli Stati-Uniti noi non riscontriamo che degli accidenti, dei fenomeni, delle tendenze. L' America è il paese dei fatti, dei fenomeni per eccellenza, ed è ciò che ne rende lo studio così interessante. Colà obbliando qualunque teoria, si vedono i fatti raggrupparsi, ordinarsi, prender forma e colore, armonizzare il meglio che possono, solidificarsi in qualche modo e produrre altri fatti; si vede come le cose di questo mondo non si governano già con logiche astrazioni, ma per affinità naturale, attrazioni e ripulsioni; si vede che desse non vanno in linea retta e per successione, ma che si formano per sovrapposizione, amalgama, fermentazione e generazione. Si assiste ad uno spettacolo morale simile allo spettacolo fisico che presentò la lenta formazione delle isole dell' Oceano Pacifico in forza dell' unione, dell' assembramento e l' accavallamento delle madrepore (polipai petrosi) e degli altri insetti petrosi dell' oceano. Questo è il tema che fa duopo studiare agli Stati-Uniti, il tema che fa duopo di svolgere e meditare.

Non avvi società agli Stati-Uniti, ma degli elementi di società; non vi ha governo, ma qualità politiche innate ed istintive; non vi ha religione generalmente stabilita, ma delle grandi memorie religiose e degli istinti bibbici; non vi hanno forme civili, ma degli assaggi e dei tentativi di costumi e di vita sociale. Ecco l' America: diciamolo ancora, essa è il paese dei fenomeni, un caos che si sviluppa lentamente, ed a cui abbisognano secoli prima di avere ordinato i suoi elementi senza numero; ma tale quale è, piena di lava ardente, di materie fecondanti e di gas infiammati, non è meno possente o pericolosa per le altre nazioni della terra. Che l'Europa stia in guardia, se non vuole ricadere nella barbarie, prima ancora che sia trascorso il tempo necessario perchè l' America riesca a civiltà!

X.

GLI ANNUNZJ HOLLOWAY

Il Napoleone dell' annunzio

Gli *annunzj* sono un bisogno ovunque siasi una vita varia e viva sì ne' rapporti pubblici che ne' rapporti privati, e dove il giornalismo gode del massimo favore. Un *annunzio* pubblicato su di un foglio periodico giova al negoziante, al possidente, al lavoratore, allo scopritore di un nuovo specifico per guarire gli ammalati, o all' inventore di nuovi meccanismi per provvedere, e a buon mercato, di oggetti di utilità o di lusso tutte le classi sociali. In tutti i paesi dell' Europa l' *annunzio* oggidì è al massimo grado di potenza... fuorchè in Italia, e specialmente in certe provincie d' Italia. Ecco dunque uno dei molti insegnamenti che agli italiani fanno gli stranieri.

In Francia a questi ultimi giorni i giornali hanno ribassato più della metà del loro prezzo d' associazione. E come potranno continuare a viveri que' giornali? Colla *vendita degli annunzj. Il solo Costitutionnel di Parigi* conta di guadagnare almeno 500,000 franchi all' anno con questo mezzo!

Ma gli *annunzj* non arricchiscono solo i giornalisti, e agevolano la vendita a buon mercato delle loro polemiche politiche-economiche-romantiche. Gli *annunzj* fanno spesso la fortuna di chi li paga, e per prova vogliamo soggiungere un articoletto in proposito che si legge nel *Pictorial Times, periodico di Londra. Lettori dell' Alchimista*, eccovi l' articolo tradotto in italiano e accompagnato da riflessioni dettate dall' equità e dall' amor del prossimo.

L' *Arte di far fortuna* è il titolo d' un' operetta pubblicata ultimamente, della quale vennero estratti alcuni articoli stampati in tutta Inghilterra, e che tendevano a provare che ciascuno poteva facilmente guadagnar somme immense col mezzo degli annunzi ripetuti di continuo. Senza dubbio gran guadagni sono stati, sono e saranno atti con l' ajuto di questo sistema dagli uomini d' una mente superiore. Ma conchiudere da un tale ragionamento che tutti *possano arrivare alla fortuna con questo mezzo*, è cosa assurda. Se il danaro fosse così facile a guadagnare come lo pretende l' autore dell' operetta, non si vedrebbero tanti poveri nelle città.

Ma ritorniamo al titolo del nostro articolo: *Delle fortune fatte per mezzo degli annunzi*.

Il più grande annunziatore della nostra epoca è cer-

tamente *Holloway*, l'inventore e l'unico proprietario delle pillole e dell'unguento che portano il suo nome e che godono d'una grandissima fama. Holloway spende annualmente la smisurata somma di venti mila lire sterline (cinquecento mila franchi) a fare annunzi.

Non si pubblica nelle isole della Gran-Brettagna uno scritto periodico ove non si legga il nome di questo abile inventore; e come se l'Inghilterra fosse troppo ristretta per la sua impresa, egli estende le sue operazioni sopra la totalità delle Indie. Nelle provincie alte e basse di questa immensa regione Holloway possede agenti che pubblicano le sue medicine in Indou, Burdoo, Goozratee ed altre lingue del paese; sì che l'Indiano può prendere le pillole e servirsi dell'unguento di Holloway come se ricevesse le istruzioni di quest'uomo celebre.

Lo troviamo a Hong-Kong e a Canton, facendo noti i suoi rimedi a tutti gli abitanti del Celeste impero, col mezzo d'una traduzione chinese.

Lo seguiamo ancora alle Isole Filippine ove fa conoscere le sue preparazioni nelle lingue del paese. A Singapoor Holloway ha un gran deposito. I suoi agenti forniscono di là tutte le isole del mar delle Indie. I suoi annunzi sono pubblicati nella maggior parte delle gazzette di Sydnay, Hobbart-ville, Launceston, Adelaide, Porto-Filippo ed in tutte le città dell'immenso Impero britannico. Veggonsi le sue pillole e il suo unguento a Valparaiso, Lima, Callao, ed altri porti del mar pacifico. Trapassato il Capo-Horn, seguiamo Holloway nell'Atlantico, a Montevideo, Buenos-Ayres, Santos, Rio-Janeiro, Bahia e Pernambuco. In questi paesi fa degli annunzi in spagnuolo e in portoghese. Nelle isole delle Indie occidentali come nell'alto e basso Canadà, e nelle provincie vicine alla Nuova Scozia ed al Nuovo Brusvick, le sue medicine sono vendute e conosciute da ogni speziale, come lo sono da noi.

Nel Mediterraneo, troviamo i suoi prodotti a Malta, Corfù, Atene, Alessandria, Tunisi, ed altre parti delle isole della Barbaria. Se leggonsi i giornali di Costantinopoli, si può vedere che i medicamenti d'Holloway sono regolarmente affissi e venduti nella totalità dell'Impero turco, e che le sue istruzioni sono pubblicate in lingua turca. In Russia, ove le leggi proibiscono l'entrata delle medicine straniere, Holloway ha trovato il mezzo di far penetrare i suoi unguenti e le sue pillole. Egli li spedisce al suo agente di Odessa, e codesto li fa passare segretamente sino al cuor dell'Impero.

L'Africa non è stata lasciata da parte Holloway ha un agente nella riviera Gambia, ed un altro a Sierra Leona, il cantone pestifero del mondo. Gli abitanti di questo paese profittano volentieri dell'unguento e delle pillole d'Holloway che ha fatto il giro dell'universo cominciando all'India e terminando al Capo di Buona Speranza, ove i suoi medicamenti sono annunciati in lingue olandese ed inglese.

La gran pubblicità ch'egli dà ai suoi rimedi nelle gazzette dell'Olanda favorisce una vendita considerevole in quel paese.

Holloway che ha spedito poco tempo fa le pillole o l'unguento in alcune parti della Francia, dell'Alemagna od in alcuni stati dell'Italia, si propone d'esplorare completamente la Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Svizzera e la Germania.

Certo non senza esitazione abbiamo narrati tutti questi fatti, temendo che l'articolo, al quale è fatto allusione: *Dell'Arte di far fortuna*, induca il Pubblico in errore, e lo conduca ad inutili spese, con la speranza (come dice l'autore) di guadagnare cento mila lire sterline (due milioni cinquecento mila franchi) in sei anni, seguendo per esempio Holloway, come se fosse facile d'imitare un uomo che può chiamarsi a buon dritto il Napoleone dell'annunzio.

Molte persone possono fare le stesse spese d'Holloway, ma non tutti hanno l'abilità, l'energia, il giudizio e la prudenza necessaria; e la ruina è totale e certa, se una sola di queste qualità manca. Holloway è un uomo che può abbracciare tutte le imprese che esigono un'immensa energia di corpo e di spirito. I suoi lavori gli hanno dato una gran fortuna che va aumentandosi di giorno in giorno; ma di quante fatiche, di quanta destrezza, di quanto coraggio, di quanto ingegno ha dovuto far prova per arrivare a questo!

Non è nostro avviso d'impedire al Pubblico di fare annunzi, ma, come guardiani del suo interesse, pensiamo che il nostro dovere sia di porre sopra questo, che consideriamo come uno scoglio pericoloso, un faro che forse, presto o tardi, impedirà un naufragio dei temerari e degli inesperti che si avventurassero in acque così pericolose.

L'editore della *Rivista di Edimburgo* dichiarò, circa tre anni fa, ch'egli considerava fare un utilissimo lascito alla posterità, trasmettendo il talento e l'abilità necessarie alla classe dei *grandi annunziatori*.

A quest'epoca, il modo d'annunziare d'Holloway era dei più pregiati, e se le osservazioni dell'editore della *Rivista di Edimburgo*, aggiunte a quelle d'Holloway, pervengono alla futura generazione, si vedrà ove questo celebre inventore arrivò, e le somme immense che egli ha dovuto sborsare per ispargere i benefizi delle sue produzioni medicinali nel mondo intero. (*)

(*) A proposito dell'unguento *Holloway* si legge un ciarlatanesco avviso del medesimo tra gli annunci della *Gazzetta di Milano* del 5 corrente coll'epigrafe: *guarigione di tutti!* Speriamo che il rispettabile pubblico imparerà presto o tardi a guarire dalla malattia della soverchia credulità, e non vorrà spender quattrini per queste panacee universali.

CRONACA SETTIMANALE

Il sig. Pietro Renzi di Roma per quanto riporta l'Osservatore Romano ha ottenuto da quel Ministero di Commercio, Belle Arti ecc. un brevetto di privativa per dieci anni quale inventore di una macchina atta a dare mercè l'opera di pochi individui più che due *milioni* di steli di qualsivoglia forma in dieci ore di lavoro – Questa macchina è lunga diciotto palmi, tutta di ferro e di originale e diligente organismo

I Francesi dimoranti a S. Francisco (California) fondarono una nuova città a circa 30 *miglia* dal porto cui diedero il nome di Napoleone-city.

Il passo di S. Gottardo fu molto praticato durante la corrente estate. Nei giorni 21 e 22 del passato agosto furono trasportati soltanto colla posta di giorno oltre 100 passeggeri.

Una morte crudele è stata cagionata da un insetto nella città di Attigny nelle Ardenne. Il sig. Marque mercante di stacci è stato punto, alcuni dì sono, da una mosca che gli ha inoculato il mal del carbone, di cui era affetto un majale del vicinato. La parte offesa enfiatasi in modo spaventoso ha prodotto una morte pronta ed atroce.

A St-George-sur-Eure una donna è stata trovata morta sul suo letto. Si supponeva un delitto, e si procedette in conseguenza all'autopsia. – Venne dimostrato ch' ella aveva dovuto soccombere ad una congestione cerebrale determinata dall'abuso del tabacco da naso.

A Mannesdorf presso Bruck sulla Leitha è imminente l'erezione di un grandioso stabilimento di serica cultura. Imprenditore n' è il *possidente di colà signor Edoardo Hammer.*

A Wiesbaden nel Ducato di Nassau la malattia delle viti si dichiarò con grande intensità in tutto il Reichngau; non una sola vite rimase esente. Ciò che è più rimarchevole si è che tutte le altre piante, come le rape, cavoli ecc., che si trovano in vicinanza delle viti ammalate, furono pure colpite da una malattia che ancora non si conosce.

La *malattia delle uve fece dei guasti nel* Peloponneso e vuolsi che il prodotto di questo anno arriverà appena alla metà dello scorso. I vigneti di Nauplia furono pure attaccati in gran parte dal morbo stesso, però questo comparve più tardi, e di più vi sono alcuni siti, che rimasero quasi intieramente illesi.

La malattia dell' uve si è estesa anche all' Isola di Canea ed in grandi proporzioni, non però del genere del male crittogamo che desola alcune parti d' Italia, ma bensì di una specie di tisi a *mancanza di sviluppo cagionata da eccessivi calori* per cui si teme che il raccolto sarà ridotto alla *metà di* quello che si sperava.

Quanto prima, dicesi, avrà luogo a Parigi un congresso al quale interverranno i rappresentanti delle Compagnie delle Strade Ferrate d' Italia per occuparsi della questione del congiungimento delle linee francesi colle altre della Penisola.

Una linea di telegrafia elettrica sta per essere eseguita tra Roma e Terraccina con una comunicazione con Napoli. A questa prima linea seguirà senza dubbio l' apertura della linea di Firenze e di Bologna, di tanta importanza per le autorità Austriache in *Lombardia.*

La Posnania è tribulata dal cholera asiatico – anche a Kalisch continua la mortalità – a Varsavia c' è qualche mitigazione.

Il signor Doyère professore dell' Istituto agronomico di Versailles fù mandato a Madrid dal governo francese per istudiare l' importante quistione della conservazione de' cereali.

Altri navigli partono dall' Inghilterra in cerca di sir John Franklin.

COSE URBANE

Nella parte ufficiale della *Gazzetta di Venezia* 1 settembre leggesi che l' I. R. Ministero del Commercio ha accordato ad Anselmo Faleschini tessitore in Udine Borgo Gemona al num. 1537 privilegio di cinque anni per l' invenzione di una macchina per maciullare la canape, e a Girolamo Bertoni, mugnajo a Cavalliccò presso *Udine, privilegio di dieci anni per* l' invenzione d' una macchina costruita in legno, con sega circolare orizzontale, per ridurre i legnami medicinali e da tinta in ischegge. Abbiamo voluto accennar ciò a lode dei sunnominati, e ad incoraggiamento de' nostri valenti artisti. E poichè siamo su questo argomento vogliamo ricordare un nuovo *lucido* composto dal chimico *signor* Quaglio direttore della farmacia del Civico Ospitale., e che si vende dal libraio Luigi Berletti insieme ad inchiostri colorati da lui medesimo preparato. Questo *lucido* è composto di sostanze vegeto animali, non contiene nessun spirito, nessun acido, nè altre sostanze corrosive; si mantiene inalterabile, ed anzi invecchiando aquista nelle sue proprietà; steso sul cuojo col mezzo d' una spazzetta gli comunica un nero lucido che regge al confronto d' una buona vernice, e ciò con tutta facilità, e meglio ancora se i calcagni sieno stati unti di recente, non lorda i panni, mantiene e conserva le pelli.

Questo istesso composto, il cui sapore è grato, serve per la pulitura dei denti, preservandoli dalla carie, mantenendoli bianchi e puliti, corregendo ancora l' alito cattivo che dalla carie stessa potesse derivare.

Speriamo che gli Udinesi vorranno appofittare degli utili trovati dei loro concittadini, preferendoli alle ciarlatanerie di *chi fa il giro del mondo gabbando* l' *altrui buona fede,* e dicendo mirabilia dei fatti propri.

CRONACA DEI COMUNI

Cividale nel settembre 1852

Il dovere che ognuno ha di render palesi i meriti dei proprii concittadini mi obbliga a riportare su questo giornale, per noi Friulani doppiamente patrio, le seguenti linee che anche la Gazzetta Musicale di Milano trascriveva da un foglio francese.

„ La società di musica religiosa che pubblica il Giornale *il Coro* a Nancy aveva messo al concorso per il suo quarto anno 1851-52 diverse composizioni sacre con un premio, che consisteva quest' anno in una medaglia di bronzo ed un volume di opere di *grandi maestri.* Questo *premio* fu aggiudicato a due stranieri di merito distinto, il signor Luigi Siebè direttore della società Filarmonica di Strasburgo, e il signor Abate Jacopo Tomadini organista della Collegiale di Cividale nel Friuli. (*) "

Questo premio e questo elogio dato *dagli* stranieri *sono* perciò doppiamente onorevoli per l' Abate Tomadini, e servono a dimostrare ai cultori delle scienze e delle arti che il vero merito è apprezzato ovunque.

(*) *Anche* l' Ami de la Religion *riporta lo stesso elogio, ma per uno de' soliti errori de' giornali si pone Cividale in Lombardia.*

Dalla Carnia nel settembre 1852.

Il molto reverendo Sacerdote Martino de Crignis Parroco di Monajo distretto di Rigolato ottenne dall' Eccelsa Luogotenenza il permesso d' istituire nella sua parrocchia una confraternita e scuola di artisti. Questa istituzione onora assai quel degno Parroco, ed è arra del di lui fervore nel promuovere il bene de' suoi parrocchiani; e merita tanto più encomio in quanto che questa confraternita venne eretta *a rendere perenne la memoria venerabile del defunto Arcivescovo Zaccaria*

Bricito con un atto di fraterno amore e di benevolenza. Tutti gli esercenti arti o mestieri possono essere aggregati ed hanno comunanze di preghiere e suffragj; nei giorni di solennità porteranno determinati colori sull' abito per distinguere le varie arti, ed assumono per dovere speciale di visitare i confratelli infermi e di soccorrerli, com' anche di contribuire un obolo pel monumento Bricito. Nella scuola domenicale poi il Parroco de Crignis coadiuvato da altro sacerdote istruirà gli alunni nell' istruzione religiosa, nel disegno architettonico, negli elementi popolari della meccanica, della contrattazione, della contabilità, come pure nelle cose agrarie, nella corrispondenza letteraria ecc.

Vi mando questo cenno, sebbene incompleto della nuova istituzione parrocchiale perchè desidero che nella Cornia e nel Friuli trovi il de Crignis più di un imitatore.

Un consiglio di stagione

Avuto riguardo alla malattia che in quest' anno ed in larghe proporzioni attaccò le uve; avuto riguardo al tempo siroccale che dal primo settembre vi domina, per cui le uve stesse alleggerite nella corteccia si spezzano disperdendo il liquore, e quindi disseccansi, io consiglierei a fare immediatamente la vindemmia di tutta la parte affetta. E siccome di queste uve non si otterrebbe che infelicissimo vino; così, cedendo alla necessità, si riempirebbero le botti di un vinello che riuscirebbe sufficientemente buono, richiedendosi per questo appunto delle uve acerbe.

Tale bevanda in uso tra noi fino dai primi anni del secolo, epoca in cui distinguevasi il famoso *scavezzo* della estinta famiglia nob. Bruiiis di calle Brenari, è tanto economico per uso delle famiglie, e molto usata anche presentemente nel Padovano; donde si possono ritrarre le pratiche per conservarla sana fino ad estate avanzata.

Udine 11 settembre 1852

DOMENICO PLETTI

GAZZETTINO MERCANTILE

Sete

MILANO. — Abbiamo la continuazione degli affari in sete colla medesima facilità e colla stessa fermezza di prezzi già indicata nelle notizie ebdomadarie del passato sabato. Le lavorate sono sempre l' oggetto di una viva ricerca, e quanto arriva dai lavorieri viene portato via con rapidità per adempire alle commissioni. In generale sì delle trame che degli organzini possiamo dire che l' aumento dal 22 agosto alla giornata sia stato di 40 a 80 centesimi a misura delle qualità più ricercate. Ma l' articolo è scarso, non bastando la maestranza attuale per soddisfare alle dimande. Rispetto alle greggie, queste hanno accoglienza meno calorosa, e nei prezzi non subirono variazione in meglio, perchè l' interesse dei fabbricatori è rivolto alle lavorate di cui si può fare un uso attuale, evitando la perdita del tempo indispensabile per apprestare la materia occorrente. Tuttavia, bisogna pur dire che le greggie sulla piazza nostra offrono ancora prezzi di maggior convenienza che non sieno quelli di Torino. Abbiamo le notizie della fiera di Francoforte del 24 agosto, secondo le quali si pronosticano buoni affari, appena che continui la ricerca, e non venga ad accumularsi nei magazzini di deposito una quantità di merci troppo rilevanti: i prezzi di quella fiera sono però rimasti tuttora più alti dei nostri. Lettere delle primarie città manifatturiere del Reno assicurano essere giunte commissioni dall' America, ed esprimevano il pentimento di non essersi provvedute sotto momenti più favorevoli. Adesso le rive renane importantissime pel commercio serico, non solamente mantengono animata una fabbricazione assai rilevante, ma vanno chiedendoci approvvigionamenti, e sono assai più corrive di prima negli ordini che danno. La Svizzera, che, meglio avvisata, ha comperato di buon mattino e compera costantemente, gode così il vantaggio di prendere tutti i prezzi. Le fabbriche di Lione sono assai attive e continuano a preparare gli articoli d' inverno: i prezzi di colà fermissimi, senza toccare ancora il livello del nostro listino. Le struze sono sempre in ottima vista, e si vende ad alto prezzo tutto quanto compare sul mercato.

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento ad	Austr. L.	11. 55
Sorgo nostrano	„ „	8. 64
Segala „	„ „	8. 57
Sorgo rosso	„ „	6. 47
Orzo pillato	„ „	12. 15
d. da pillare	„ „	5. 85
Avena	„ „	7. 42
Fagiuoli	„ „	11. 42
Miglio	„ „	13. 29
Fava	per mancanza di genere non fu mercato	
Grano saraceno		
* Lenti		

POSTI VACANTI

Viene riaperto il concorso, a tutto il corrente settembre, alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Varmo, Distretto di Codroipo, coll' onorario di annue astr. L. 1200, e sotto le condizioni del precedente avviso 16 luglio p. p.

AVVISO

Il sottoscritto, che con avviso da lui pubblicato nella gazzetta di Venezia gli ultimi d' aprile e primo maggio avvertiva il pubblico d'avere per cagione di malattia sospeso l'esercizio della sua *sartoria* posta in Mercatovecchio in Udine, fa ora conoscere che, cessato il detto motivo, la riapre col giorno 18 del corrente mese.

Egli offre quindi di nuovo a' suoi avventori, ch' ebbero per molti anni del compatimento per lui, i propri servigi, nella speranza di continuarli con pari soddisfazione per parte loro, come con pari zelo da parte sua.

GAETANO TONINELLO
Sarto.

L'*Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni da Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell' Alchimista Friulano.*

C. dott. GIUSSANI *editore e redattore respons.* CARLO SERENA *amministratore*

UDINE TIP. VENDRAME